

“Testimoni allegri del Vangelo, annunciando la misericordia del Padre”

Iniziamo il tempo di Avvento, tempo di attesa, tempo di vigilanza, tempo di speranza, tempo propizio per ammirare e contemplare quei semi, ora già germogli, che il Signore sta facendo crescere e sbocciare nella mia vita di missionaria qui in Messico.

In questi ultimi mesi mi sono dedicata pienamente all’animazione missionaria. In agosto ho avuto l’opportunità di accompagnare Chiara (una giovane di Parma della Parrocchia delle SS. Stimate) a conoscere le nostre comunità. Abbiamo condiviso circa dieci giorni con le sorelle e il popolo indigeno della Huasteca di Santa Cruz. Sempre mi sorprende **l’accoglienza, la generosità e la semplicità della gente**: Francisca, la panadera (panettiera) ci ha invitate ad aiutarla; in un ambiente familiare, “tra una chiacchiera e l’altra”, ho imparato a preparare il riquisimo pane della Huasteca! Portandone a casa una buona quantità! Ho poi avuto la gioia di tornare ad Ateisco (vedi lettera di Pasqua) e far visita al señor Juan y mamá Luisa, la famiglia che aveva ospitato me e i miei compagni durante al Settimana Santa. “Avevi detto che saresti venuta in agosto!”. Con i volti increduli e la gioia che gli brillava negli occhi al vedermi abbiamo conversato come vecchi amici che riprendono il filo di un discorso interrotto e condiviso il pasto della giornata: uova con nopales (piccantissime! ma buone!) accompagnate con le deliziose tortillas de doña Luisa. I bambini delle case vicine seduti ai nostri piedi ad ascoltare e chissà sperando che mi avanzasse un po’ di tempo per parlare e giocare con loro. Quando si vive e condivide qualcosa di bello, vero e profondo lascia una traccia indelebile. Con Chiara abbiamo poi visitato alcune famiglie, e molti, accogliendoci dicevano: “È tornata la missionaria!”. Famiglie dove ogni giorno si lotta per sopravvivere; famiglie disgregate, frutto di una società malata; famiglie dove però si crede ancora nei valori umani e cristiani.

“Famiglia nucleo della società e della Chiesa” è stato il tema della settimana di animazione missionaria in una parrocchia di Guadalajara. Non mi sentivo assolutamente preparata a trattare questo tema e dicevo alla gente: “Dovreste essere voi a parlare al posto mio...”. Analizzando la realtà e la situazione della famiglia di oggi lasciandoci confrontare dalla Parola di Dio, ne abbiamo riscoperto la bellezza e la potenzialità: difficilmente si incontra una famiglia “con tutte le carte in regola”, la vita e la società non aiutano a formare ambienti familiari sereni. **La Parola di Dio però illumina e conforta; nonostante la famiglia non sia perfetta può essere culla propizia dove si impara ad amare, dove si sperimenta la misericordia, dove inizia il cammino umano per arrivare ad essere persone; la famiglia si rivela il primo soggetto dell’annuncio della Buona Notizia. La Parola fa desiderare di camminare con gioia per costruire famiglie e nuclei sociali dove alla fine l’unica cosa che conta è l’amore.** E l’amore è sempre concreto. L’amore vero contagia; l’amore autentico aiuta a “fare del mondo una sola famiglia costruendo la giustizia e la pace”, è stato lo slogan della settimana di animazione missionaria a Mazatlán nel collegio dei padri Saveriani. Un caldo spaventoso, sembrava di esser all’inferno, circa duemila e cinquecento studenti. Tra asilo, elementari, medie e superiori abbiamo cercato di “svegliare” le menti e far batter i cuori nel desiderio di compromettersi e responsabilizzarsi per costruire insieme un mondo migliore dove regni la giustizia e la pace.

Sì, quest’anno ho vissuto la mia prima esperienza dell’intenso lavoro di animazione, e per concludere il mese missionario ho avuto l’opportunità di partecipare al **XV Congresso Nazionale Missionario (CONAMI) realizzatosi in Tuxtla Gutiérrez, Chiapas il cui slogan era “Testimoni allegri del Vangelo, annunciando la misericordia del Padre”.** Il Congresso è uno strumento che la Chiesa in Messico, attraverso l’Opera Missionaria Pontificia, ha promosso per animare e formare la coscienza missionaria del popolo e renderlo responsabile all’interno della missione universale della Chiesa. Il Congresso è occasione per sottolineare e promuovere l’importanza di una pastorale missionaria. È stata per me un’esperienza totalmente nuova, cominciando dal viaggio, sedici ore di pullman! Non conoscevo nessuno, solo tre consorelle e, ancora una volta, ho sperimentato che il tempo e la convivenza trasformano uno sconosciuto in un fratello, in un amico; si forma una piccola comunità, si costruisce comunione. Comunione e fraternità che ho sperimentato partecipando, nei pomeriggi, all’esposizione delle congregazioni, occasione per conoscere, per incontrare e stare con la gente. È stata anche occasione per incontrare le nuove amicizie messicane e con molta sorpresa e gioia rincontrare alcuni compagni messicani che hanno studiato con me in Italia.

Il Congresso è stato uno spazio di incontro allegro e fraterno della comunità ecclesiale pellegrina in Messico e nel mondo, è stato un tempo regalato per studiare, riflettere, celebrare, pregare e condividere

esperienze. Sono stati giorni molto intensi, ricchi di testimonianze e temi missionari illuminati dalla Parola di Dio e condivisi con entusiasmo. Il tema centrale del Convegno era la “misericordia del Padre”. Temi e testimonianze che mettono in discussione, interrogano e allo stesso tempo aprono la mente fanno battere il cuore: la prima missione è uscire da se stessi; uscire a te stesso per vedere e compatire (patire con), mettere il tuo cuore nell’altro, essere quell’isola di misericordia nel mare dell’indifferenza. Questa è la missione. **Se non ci lasciamo abitare da quel Dio che si abbassa a tal punto da incarnarsi e farsi uomo, farsi uno di noi per stare con noi, se non assumiamo lo stile e il linguaggio di Cristo missionario del Padre, se non siamo capaci di parlare in forme nuove di Dio, meglio tacere.** Sento che questa è la sintesi di questo tempo di lavoro e animazione missionaria. Rimango tuttavia con l’interrogativo di come annunciare e testimoniare questo Padre che è amore però con il profondo desiderio di essere “testimone allegra del Vangelo, annunciando la misericordia del Padre” al servizio del Regno affinché tutti lo conoscano e possano avere vita piena in Lui.

Con questa speranza iniziamo questo tempo di attesa, attesa attenta e vigilante del Signore che viene a visitarci; è già venuto, viene e verrà. Camminiamo all’incontro di Qualcuno che desidera entrare nella nostra esistenza, nelle nostre relazioni e nelle nostre azioni.

Si attende e si desidera ardentemente con gioia solo chi si ama, chi è veramente importante.

In questa attesa non è necessario fare cose straordinarie ma le ordinarie, però con un cuore diverso. Anche le azioni più piccole e comuni (alzarsi al mattino, andare al lavoro, preparare il pranzo, relazionarsi, studiare...) possono essere l’espressione del desiderio dell’incontro di qualcuno che si ama (lo sposo/a, il figlio/a, il fratello/sorella, colui con il quale faccio fatica a relazionarmi..., Dio). Il Signore viene nei gesti comuni e quotidiani, viene dove lo sappiamo riconoscere e accogliere; viene in questo mondo colmo di violenza, viene in una malattia improvvisa che ti cambia la vita, viene nella perdita di una persona cara, viene nella difficoltà e nel dolore che ti schiaccia. **A noi decidere dove vogliamo attenderlo quest’anno.** Occhi, cuore e mente hanno bisogno di allenamento per attendere vigilanti la Sua venuta. Egli viene anche nel male e nel dolore, li viene ad abitare, il seme muore nella terra poi miracolosamente spuntano i primi germogli, miracolosamente spunta la vita.

Buona attesa!
Cecilia mmx



